

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestr. L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

(\*) Solo il Lunedì e Martedì.

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,30 - 8,16 - 12,5 - 15,56 - 18,25 (\*) - 19,45 — Savona 4,40 - 8 - 12,40 - 17,36 - 21,8 — Asti 5,23 - 8,21 - 11,29 - 15,51 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,45 - 12,29 - 15,43 (\*) - 17,30 - 20,58 - 23,2 — Savona 7,58 - 11,48 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,48 - 11,51 - 15,51 - 20,22 - 21,50 — Genova 7,54 - 11,12 - 15,28 - 19,20 - 21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Il progresso di Acqui

Pasquale Villari scrisse un giorno che la più grande voluttà degli italiani era dir male del governo. Piove, governo ladro!

In una sfera più ristretta non c'è quasi mai un cittadino contento del proprio Comune. Criticare gli amministratori pare l'ufficio e il dovere principale degli amministratori.

Se poi, dalle querimonie generiche, si scende ai singoli particolari, si scorge che si tratta assai più di una mentalità abituale che di fatti concreti, positivi. E soprattutto bisogna tener presente che ogni miglioramento costa spesa, e che ogni spesa esige un aumento d'imposte.

Il cittadino che si lagna del proprio Comune senza dichiararsi disposto a pagare maggiori imposte, si propone la quadratura del circolo. Paghiamo di più e saremo serviti meglio!

Questo diciamo in tesi astratta di tutti i Comuni del Regno, dove ci sono sempre coloro, che a parole darebbero fondo all'universo, senza mai dire dove e come troverebbero il denaro necessario!

E' quindi con vera soddisfazione che noi constatamo il progresso continuo di Acqui, senza che finora si sia ricorso ad un vero e proprio aumento di imposte.

Non dimentichiamo che siamo una piccola cittadina. Come acquiesci possiamo sentire per la nostra terra nativa tutto l'amore e tutto l'orgoglio, che un cittadino di Parigi ha per la sua metropoli. Ma al censimento ultimo, Acqui non aveva che 9664 abitanti urbani e 4503 nelle borgate: in tutto 14167 anime.

E' quindi assurdo confrontarci, come facciamo spesso inavvertitamente, non solo con Torino o con Milano, ma anche soltanto con Casale che ha 31 mila abitanti e con Asti che ne conta 38 mila.

Diverso il bilancio e diversi i mezzi. Ciò che dobbiamo francamente chiederci è invece se Acqui sia o no sulla strada del progresso? Ed a questa domanda non si può rispondere che in modo affermativo.

Era antico desiderio della nostra città di iniziare un risveglio industriale ed in pochi anni abbiamo visto sorgere due grandi stabilimenti: la vetreria ed il cotonificio. Ed altri ne avremo fra breve, se ricorderemo che allo sviluppo delle industrie, del lavoro e della ricchezza concorre non soltanto il capitale coraggioso, ma anche l'operaio laborioso e disciplinato.

A ciò gioverà pure la soluzione di alcuni problemi di vitale interesse.

Colla municipalizzazione del gaz si è risolto un tormentoso problema, predisponendo agli utenti il vantaggio di una miglior luce a minor prezzo, e al Comune un considerevole cospicuo d'entrata.

La Società per la luce elettrica ha cominciato a funzionare e noi auguriamo di cuore il migliore successo a così utile iniziativa.

La questione dell'acqua potabile si presenta di più costosa e difficile soluzione: ma non dubitiamo che anch'essa sarà tra breve oggetto di meditate ed efficaci decisioni, per armonizzare il già fatto con quello che rimane da fare.

Non dobbiamo neppure dimenticare che in brevissimo tempo grazie all'opera concorde del Municipio e di enti cittadini Acqui ha avuto:

Un vivaio governativo di viti americane, che è uno dei pochi che esistano in Piemonte;

Il telefono;

Il trasloco dell'ufficio telegrafico;  
Le scuole rurali;  
La ricostituzione della banda municipale;  
Il riordinamento del servizio di omnibus e vetture pubbliche;

La ricostruzione della tettoia della stazione con ampliamento di locali e aumento di binari, ciò che importa allo Stato una spesa d'assai superiore al mezzo milione;  
Un sensibile miglioramento degli orari ferroviari, come è a notizia di tutti.

Intanto sono davanti al Parlamento due progetti di legge che interessano vivamente la nostra città.

Uno di essi riguarda la nota ferrovia di Valle Bormida, che darà ad Acqui una comunicazione più diretta con le Langhe, con la Valle d'Aosta e con Torino.

L'altro progetto, che ci auguriamo sia pure tra breve approvato, concerne l'istituzione di una rete telefonica per la nostra città e per i Comuni vicini: e di essa diciamo diffusamente in altra parte del giornale.

Intanto fu risolto con il Governo la questione del dazio sull'uva, che per intanto più non verrà accresciuto, mentre è noto che in questi ultimi anni vennero ridotti non pochi dazii sopra consumi necessari, e quello sulla carne verrà diminuito.

E' possibile fare di più? Certamente, ma bisogna ricorrere a nuove imposte. E' atto di onestà dirlo apertamente e francamente. Chi vuole di più, deve anche dire dove intende prendere i mezzi.

Intanto continuano le trattative per l'impianto di un elegante ufficio postale nel locale dell'Asilo e per la sistemazione di altri servizi pubblici.

Rimane la questione dei bagni. Ma di esso ci occuperemo tra breve. Agli impazienti in buona fede, ci basterà ricordare che anche Iddio impiegò sette giorni a fare il mondo!

I bagni, con il contratto attuale sono impegnati fino al 31 Dicembre 1910, e nessuno può o deve dimenticarlo.

Attività quindi, ma non impazienza: questo, soprattutto, a noi piace di ricordare.

## Idrologia acquese

Dal chiarissimo prof. G. DeAlessandri riceviamo il seguente interessante articolo — che ben volentieri pubblichiamo — intorno alla eventuale possibilità di estrarre l'acqua potabile a noi necessaria dal sottosuolo, grati all'egregio professore del dotto contributo recato alla soluzione dell'importante questione.

Prima che il Comune si esponga irrevocabilmente a una spesa di tanta mole ci pareva, e ci pare, invero dovere di coscienza di non lasciare previamente inteso un mezzo che potesse per avventura portarci al medesimo risultato con minori sacrifici.

Egregio sig. Direttore  
della GAZZETTA D'ACQUI,

Leggo nel numero ultimo della Gazzetta d'Acqui un articolo *Aspettando l'acqua* in cui si discutono problemi di idrografia sotterranea della nostra regione in rapporto ad eventuali ricerche di acque potabili per la città nostra.

Mi permetterà in proposito alcune osservazioni che cercherò rendere brevi il più che mi sarà possibile, osservazioni che per le lunghe ricerche da me praticate nel sottosuolo acquese e per gli studi che da molti anni sto facendo nell'Appennino settentrionale possono forse portare qualche luce all'importante dibattito.

Ella sviluppando un concetto espresso dall'egregio amico dott. Antonio Toso si domanda se non sarebbe il caso, mentre si stanno escogitando i mezzi ed i lavori preparatorii alla posa in opera dei tubi de-

stinati a condurre l'acqua dell'Erro in città, di studiare se anche da noi non sarebbe conveniente il far assaggi nel sottosuolo suburbano per cercarvi acque potabili sufficienti pei bisogni della città e batteriologicamente buone.

Questo principio di ricercare nel sottosuolo acque potabili non è cosa nuova, e per limitarmi all'Italia osservo che da una ventina di anni molte città della grande Pianura Lombarda si sono appunto provviste di buone acque con simili mezzi.

Milano, Pavia, Monza, Lodi, Mantova ed altre città attingono le loro acque potabili nel sottosuolo riscuotendo un *aves* in ottime condizioni igieniche ad una profondità varia, che per Milano si aggira dai 40 ai 60 metri, che per Pavia si spinge oltre gli 80, e che per Monza supera i 150.

L'acqua che in questo modo si raggiunge o con pozzi tubulari o con pozzi trivellati viene in seguito aspirata, sopraelevata e distribuita al pubblico e si presenta in generale in ottime condizioni chimiche-batteriologiche.

Torino per sopperire ai suoi crescenti bisogni ricorre invece ad un sistema misto, e si varrà delle acque del Sangone, di quelle del Piano della Mussa, nelle vicine Alpi Pennine, assieme a quelle del sottosuolo che attingerà presso la Veneria Reale.

Ma se noi osserviamo il sottosuolo di tutte le città sumentovate noi vediamo che esso è parte di una grande pianura costituita da una potente coltre alluvionale, la quale rappresenta il piano di risultiva di quasi tutte le acque che cadendo nei versanti meridionali delle Alpi penetrano negli strati terrestri.

Inoltre, per la loro posizione topografica nel vasto piano, i sovraccitati centri urbani non possono diversamente (a meno di enormi sacrifici) provvedersi di acque potabili per i loro bisogni.

Invece Genova, Roma, Napoli, Palermo e tutte le città subalpine poste in regioni orograficamente più accidentate, hanno acque potabili prese superficialmente da quelle di scorrimento di natura fluviale o lacustre.

La potabilità di queste acque batteriologicamente e chimicamente nulla lascia ad invidiare a quelle del sottosuolo lombardo. Firenze è posta in regione collinosa, ma in un vasto bacino di raccoglimento che costituisce la valle dell'Arno, in guisa che la città ha i vantaggi idrografici delle città di pianura e di quelle poste in regioni montuose.

Se noi esaminiamo le condizioni geologiche e topografiche di Acqui noi vediamo facilmente come esse siano perfettamente identiche a quelle di Genova, di Roma, di Napoli e di Palermo, e non presentino punti di contatto con quelle della grande pianura padana.

La città nostra è fabbricata in gran parte sopra una coltre essilissima di alluvioni dovute in parte al Bormida ed in parte al Medrio, alluvioni che si estendono a mezzodi della città, ricolmando la valle fino ai piedi montuosi delle colline circostanti.

Queste alluvioni sono discretamente ricche di acque ed in esse attingono tutti i pozzi della città nuova, ossia di quella pianeggiante. L'*aves* migliore (precludendo da quello superficiale incostante ed inquinatissimo) varia da una profondità di 10 a 15 metri circa.

Ma Ella ben sa, ed il Dott. Toso, eminente idrologo, meglio di noi conosce quali siano le condizioni igienicamente poco buone di questa falda acquifera, tanto più ove si tenga conto che in Acqui non abbiamo fognatura e che per di più noi abbiamo il Camposanto posto a monte della città e sulla via di discesa di queste acque alluvionali.

In tali pessime condizioni igieniche si

trova pure il pozzo presso lo Stabilimento Termale che fornisce l'attuale acqua potabile alla città.

Se abbandoniamo quindi l'idea di attingere le acque alle alluvioni bisognerebbe ricercare quelle degli strati profondi ed allora saranno necessari anzitutto costosissimi assaggi.

Ma chi conosce la struttura petrografica e la disposizione degli strati attornianti la città nostra comprenderà facilmente che tali ricerche riescirebbero infruttuose, e nelle stesse condizioni si trova la vicina Alessandria la quale già da parecchi anni tentò con esito negativo degli scandagli che spinse quasi alla profondità di 200 metri.

Inoltre la presenza delle acque termali in città e nelle adiacenze di essa presuppone un grande sistema di fratture negli strati, fratture che devono in gran parte intercettare il corso alle acque che scorrono nel versante settentrionale dei monti appenninici lungo il corso medio del Bormida.

Un'ultima considerazione: nella zona posta a nord-ovest della città e precisamente alle falde della collina di Moirano, lungo una linea sinuosa che dalla via Sbrulati passi alla tenuta Bernasconi e per la villa Antonalino si spinga fin alle vicinanze della villa Porta, presso la Madonna, abbiamo una zona abbastanza ricca di fontanili. Dai medesimi in generale affiorano acque profonde ed in ottime condizioni igieniche. La fontana della Rocca e le tre poste nel borgo di S. Pietro (quantunque le ultime malamente captate e non sufficientemente difese da inquinazioni) portano già parte di queste acque alla città bassa.

Qualcuno dei nostri compaesani più ottimisti e più illusi in materia di idrologia avrebbe voluto che l'Amministrazione Comunale allacciando tutte le fonti di questa zona con adeguati lavori di captazione avesse cercato di aumentarne la potenzialità per adibirle ai bisogni cittadini.

Io non mi soffermo in proposito, perchè mi parrebbe cosa superflua il dimostrare l'assoluta deficienza di queste fonti per i bisogni di una città come Acqui e soprattutto perchè la scienza idraulica non ha mezzi di captazione per acque così profonde poste in parte in terreni compatti e stratificati.

Quindi concludendo: la città nostra non potrà risolvere il quesito delle sue acque potabili che ricorrendo a quelle dell'Appennino e tutte le amministrazioni passate, presenti e future non poterono e non potranno esimersi dal seguire le tracce della civiltà romana che ci ha precorso.

Con ciò lungi da me l'idea di approvare pienamente l'ubicazione dell'attuale diga di presa, il sistema delle camere filtranti scoperte e molti altri punti assai discutibili del progetto attualmente in esecuzione, ma a qualcuno di questi inconvenienti io spero che si saprà convenientemente porre riparo.

Memore d'altra parte dell'aforisma di un grande idrologo francese, *l'acqua potabile in una città è sufficiente quando è troppa*, deploro che per un malinteso principio di economia non si provveda affinché tutta l'acqua che l'Erro può somministrare sia portata in Acqui.

La ringrazio dell'ospitalità che vorrà dare a questa mia nel suo periodico, ed aggradisca cordiali saluti.

Milano (Museo Civico), 1. Giugno 1908.

G. DE ALESSANDRI.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero parecchia materia.